

ONU: l'Egitto chiederà che si prendano misure concrete contro Israele

A pag. 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Serrata alla Renault: senza salario ventimila operai francesi

A pag. 13

Il paese reclama un nuovo corso politico che spazzi via le centrali dell'eversione

SI PRECISANO LE PESANTI COLPE DEL MSI IN MERITO AI CRIMINI DI MILANO E GENOVA

Interrogato per otto ore il Murelli accusato di aver lanciato la bomba che ha ucciso l'agente - Durante la latitanza si è forse incontrato con De Andreis, l'organizzatore ancora fuggiasco - L'attentatore al treno chiama in causa il vice segretario del MSI Servello - Numerose perquisizioni effettuate a Milano nelle sedi di organizzazioni dell'estrema destra

Un testimone arrestato, un missino a «disposizione» nel corso delle indagini per il delitto di Primavalle

TORBIDE TRAME

IL TENTATIVO dei fascisti di cancellare le loro responsabilità per i crimini di cui sono responsabili e di rilanciare la loro infame campagna di odio anticomunista è tanto vergognoso e squalido da costituire una nuova prova contro di loro. Deve essere assolutamente chiaro: noi abbiamo immediatamente bollato come un delitto orrendo l'attentato di Primavalle in cui hanno perso la vita un ragazzo e un giovane. Non abbiamo concesso e non concediamo alcuna attenuante agli autori di questo crimine chiunque essi siano, chiediamo che vengano assicurati alla giustizia, che si scoprano rapidamente e sino in fondo tutte le implicazioni di questo nuovo oscuro episodio.

A maggior ragione, dunque, noi dobbiamo porre sotto accusa davanti a tutta la nazione l'infamia della campagna fascista, chi prestano voce ai gruppi reazionari. Costoro hanno un solo scopo: quello di cercare di scaricare le responsabilità gravissime che gravano sulle loro spalle e che i fatti di Milano e di Genova pongono in evidenza. A tale fine, cercano di scatenare una nuova campagna anticomunista ricorrendo alle falsità più abiette.

Che tutto ciò venga dai fascisti è assolutamente ovvio. I caporioni fascisti sanno benissimo che sulla loro strada la forza più decisa, anche se non certo l'unica, è sempre stata ed è quella del PCI. E' dunque naturale che i loro fogli inventino la turpe menzogna secondo cui ad armare la mano degli incendiari di Primavalle sarebbe stata, alla fine, la nostra campagna antifascista. Si tratta di un miserabile tentativo di rovesciare la verità. Certo, noi abbiamo combattuto in armi i fascisti, assieme a tutte le forze politiche democratiche e a tutto il popolo, dopo che essi avevano tolto la libertà a tutti gli italiani, avevano portato l'Italia alla rovina e al disonore, avevano venduto il Paese allo straniero, avevano ucciso e torturato. Conquistata la vittoria, i comunisti non hanno mai cessato l'azione antifascista, ben sapendo che la radice del fenomeno è profonda e che, finché in Italia vi saranno forze potenti del privilegio, vi saranno schieramenti fascisti prezzolati per sostenerlo, com'è appunto nel caso dei caporioni missini. Ma, in coerenza con tutta la nostra linea, noi abbiamo in ogni istante sottolineato che la lotta dev'essere unitaria, di massa, di popolo, tale cioè — da conquistare o ricostituire anche quei pochi o quei molli che si lasciano abbattere — come può accadere, dalla propaganda fascista.

TALE è la nostra linea, come tutti sanno. Che va lanciando, dunque, l'on. Orlando, in concorrenza con le solite contumelie anticomuniste di Preti sul medesimo argomento? A proposito del delitto di Primavalle, il segretario del PSDI scrive che in esso «ci sono anche gli effetti di tutta una campagna di denigrazione dello Stato e di scatenamento di odio che ha trovato alimento negli organi della stampa comunista e paracomunista e nelle parole d'ordine del Partito comunista». Queste affermazioni, per quanto scarso rilievo noi possiamo attribuire a colui che le

scrive, sono intollerabili. Nell'episodio di Primavalle non solo non vi è nulla di «comunista», ma vi è il contrario di tutto quello per cui noi abbiamo lottato e lottiamo. Nell'episodio vi è semmai una provocazione aperta ed evidenzissima contro di noi e contro tutte le forze antifasciste: è il fatto che il segretario del PSDI non lo veda, indica a quel punto di scadimento intellettuale possa portare l'anticomunismo preconcetto. Nell'episodio vi è, poi, la responsabilità di chi, stando al governo da sempre, non è stato capace e non è capace di spezzare le trame, le provocazioni, gli attentati contro la democrazia, trame che si alimentano per mille torbide canali.

Non è sconosciuto a noi e non è sconosciuto a nessuno che se tante organizzazioni di provocatori esistono in Italia, ciò è perché vi sono centrali che le sostengono e le foraggiano allo scopo di svolgere un'azione di disturbo contro di noi, come forza fondamentale di tutta la democrazia italiana.

D'ALTRODE, anche forme che gravano sulle loro spalle e che i fatti di Milano e di Genova pongono in evidenza. A tale fine, cercano di scatenare una nuova campagna anticomunista ricorrendo alle falsità più abiette.

Non era possibile già ieri non vedere questa realtà. Soprattutto, non è possibile non vederla oggi. E' di fronte a ciò che grandi responsabilità politiche gravano su tutte le forze democratiche. Non si può pensare che tutti i problemi vengano risolti dalla magistratura. Ciò che hanno fatto i magistrati fedeli alla Costituzione è già cosa importante: e, ad essi, si deve continuare a chiedere di andare avanti con rigore nell'opera di giustizia. Ma il problema è politico.

Noi lottiamo, perciò, per una nuova soluzione di governo che ponga al primo punto la sicurezza della vita democratica e la lotta contro le trame fasciste. Intanto, subito, rafforziamo l'appello alla vigilanza e all'unità di tutte le forze antifasciste.

Aldo Tortorella



Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Sica lascia Palazzo di Giustizia in un intervallo degli interrogatori connessi con le indagini sull'attentato di Primavalle

Una grande giornata di lotta per le riforme e lo sviluppo democratico

Possente sciopero nelle Marche Trentamila in corteo a Ancona

L'iniziativa della Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil - Sotto accusa la politica del centro-destra - Fermo impegno antifascista - Altre 72 ore di sciopero dei postelegrafonici per responsabilità del governo che non mantiene gli impegni per la riforma - Oggi le trattative per il contratto dei tessili



Cambogia e Laos: migliaia i morti per le bombe USA

Gli attacchi aerei a tappeto scatenati dagli americani contro la Cambogia ed il Laos stanno creando una situazione drammatica in tutta l'Indocina, mentre il tiranno saigonese, Thieu, continua, nonostante gli insuccessi, a lanciare operazioni militari. A sostegno del regime di Lon Nol, Nixon mobilita quotidianamente centinaia di aerei che stanno radendo al suolo intere città. Di fronte alla pericolosità della situazione, la RDV ha lanciato un appello ai paesi membri della conferenza internazionale sul Vietnam per fermare l'escalation bellica rimessa in moto dagli USA. NELLA FOTO: una colonna di profughi cambogiani si allontana dalle zone dove più intensi sono i selvaggi attacchi americani.

A PAG. 13

Le popolazioni marchigiane sono state protagoniste ieri di una grande e entusiasmante giornata di lotta unitaria per una politica di riforme e di sviluppo democratico. Lo sciopero generale proclamato dalla Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil ha avuto pieno successo. Il lavoro è rimasto bloccato in ogni località della regione ad Ancona si è svolta una possente manifestazione presenziata anche da lavoratori provenienti dalle altre città. Oltre trentamila persone sono state in corteo. Sotto accusa la politica del governo Andreotti-Malagodi, la linea del centro-destra. Salidamente collegata alla richiesta di un nuovo sviluppo economico la lotta per la difesa della democrazia, contro i rigurgiti fascisti.

La manifestazione è stata conclusa da un comizio nel corso del quale hanno parlato il segretario regionale della CGIL, compagno Alberto Astolfi, e il segretario generale del partito, Bruno Storti. Quest'ultimo riferendosi alla criminalità fascista ha affermato che il sindacato, i lavoratori costituiscono «una grande garanzia per il paese».

Mentre nelle regioni, nella zona si sta sviluppando questo vasto movimento numerose categorie sono in lotta per i contratti, lo sviluppo di servizi di particolare utilità sociale. I postelegrafonici sono stati costretti a proclamare altre 72 ore di sciopero (24 ore a partire da oggi e 24 articolate su base interregionale) per grave responsabilità del governo che è venuto meno agli impegni assunti per la riforma delle strutture aziendali, per rendere il servizio idoneo alle esigenze dei cittadini.

Oggi a Milano iniziano le trattative per il contratto dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento. Alla vertenza sono interessati quasi un milione di lavoratori.

A PAG. 4

Incontro PSDI-PR per il governo

Con un incontro tra le delegazioni socialdemocratica e repubblicana, ha avuto inizio ieri pomeriggio il sondaggio promosso dal PSDI per accertare la possibilità di costituire un nuovo governo sulla base della formula di centro-sinistra. Fanassi e La Malfa hanno rilasciato dichiarazioni generiche.

A PAG. 2

OGGI

NOI NON sappiamo se il segretario democristiano on. Forlani abbia un molto personale. Se non lo conosciamo, gli suggeriremo questo: «Stia comodo», che è semplice, facile e breve, e rappresenti, insieme, una esortazione e un augurio. L'idea che l'on. Forlani ha voluto difendere il governo e nello stesso tempo formulare un avvertimento alle forze della coalizione perché non facciano passi frettolosi. Appunto: stiamo comodi.

Giovedì scorso a Milano viene ammazzato un agente di polizia. Non passano quattro giorni e l'altro ieri, a Roma, un incendio dovuto a un attentato distrugge una famiglia. Poche settimane fa, per non andare più indietro nel tempo, una bomba in un treno poteva provocare una strage inimmaginabile, ed ecco che su questi piani atterrisce la voce del segretario democristiano ad ammonire che non bisogna compiere i passi frettolosi, e aggiunge: «Dobbiamo stare attenti quando ci proponiamo qualcosa di diverso affinché

il meglio non diventi nemico del buono», dice «il buono» sarebbero, per «non» pensare della violenza omicida e distruggitrice, la disoccupazione che cresce, i prezzi che aumentano, le case che mancano, la scuola in rovina, gli ospedali che scoppiano, i trasporti che non reggono. Per l'on. Forlani non c'è fretta: naturalmente egli non è così insensato da respingere la prospettiva di un miglioramento a patto però che vi si proceda con cautela, altrimenti c'è il rischio di compromettere le molte cose che vanno bene, le quali, d'altronde, non esistono.

«Siamo in presenza di spinte eversive?», aggiunge il segretario della DC». Onorevole Forlani, ma come le può venire in mente un'idea come questa? Non vede che pace, che concordia, che letizia nelle città e nei borghi? Lei compare alla ribalta travestito da violonista e lancia con gesto vezzoso i suoi mazzolini di fiori agli spettatori plaudenti: lieve è il suo passo e danzante, luminoso il suo sorriso, e ciò di cui le siamo più grati è che ella si rifiuti di darci il senso della fretta e della foga. Spegna la luce, onorevole Forlani, che siamo in aprile, sul suo sonno ignaro, l'innocenza stende un velo felice.

Forlabraccio

Dalla nostra redazione MILANO, 17

Sviluppi clamorosi in vista nelle indagini sull'assassinio dell'agente Antonio Marino? Alcuni elementi e lo stesso strettissimo riserbo degli inquirenti lo farebbero pensare. Nelle ultime ore, per esempio, carabinieri e forze di polizia, su autorizzazione del magistrato, hanno eseguito numerose perquisizioni presso sedi di organizzazioni di estrema destra e abitazioni di neofascisti. Sull'esito delle operazioni non è però trapelata alcuna indiscrezione. Oggi pomeriggio c'è stato un secondo interrogatorio di Vittorio Loi, dopo quello fiume di stannotte (è terminato alle sei del mattino) di Maurizio Murelli.

Quello del Loi, presente il difensore Franz Sarno, è cominciato alle 18 e si è terminato alle 21. Viola è uscito per primo, ma si è limitato a dire: «Non posso dirvi niente. Si tratta di una faccenda molto seria». Ha poi precisato che i due giovani fascisti non sono stati messi a confronto. Mentre stava dicendo queste poche parole, è sceso il sostituto procuratore Sica, il quale si è infilato dentro la propria auto ed è partito come un razzo. «Vede, ha commentato Viola soddisfatto — il segreto istruttorio deve essere rispettato da tutti». Si è spuntato, intanto, che il Murelli si è costituito volontariamente catturato dalla polizia fiorentina. Subito dopo, il giovane, che era inseguito da un ordine di cattura per strage, è stato incamerato alle Murate e poi tradotto a San Vittore. Ieri sera, come si sa, è stato interrogato da Viola.

Al momento della cattura aveva 52.000 lire in tasca. Una somma modesta, ma sufficiente per tirare avanti ancora qualche giorno. Chi l'ha visto a Firenze ha avuto l'impressione che il giovane avesse molta paura, ma non dei poliziotti, una volta ammanettato. Con chi si è incontrato nel periodo della sua latitanza? Con chi ha parlato? Da chi è stato consigliato? Nell'interrogatorio di stannotte, che pure è durato otto ore, non pare sia venuto fuori molto.

Assistito dal difensore d'ufficio — l'avvocato Michele Saponara — perché il legale da lui nominato (l'avv. Adamo Degli Occhi), cacciato nelle ultime elezioni nelle liste del MSI) ha declinato l'incarico, il Murelli si sarebbe mantenuto sulle generali su tutti i punti che sono stati oggetto del colloquio.

Non avrebbe detto niente di preciso né sulla provenienza delle bombe a mano né sulla organizzazione di cui faceva parte. Ha ammesso soltanto la propria partecipazione alla manifestazione di giovedì scorso. Ma c'erano alcune foto che lo inchiodavano. Negare avrebbe risultato oltretutto inutile, ridicolo. Avrebbe anche detto di avere lanciato una bomba, ma naturalmente quella che non è esplosa. Ritornerebbe così l'accusa contro il accennata? Loi. Si assisterebbe ad un grottesco rilancio della palla. Poi il Murelli è tornato a divagare cercando di sfumare tutto, compresa la sua appartenenza a un gruppo eversivo.

Ma come ha riempito i giorni della sua latitanza? Per capire la sua posizione occorre colmare questo vuoto. A tale proposito, una segnalazione che sarebbe stata fatta alla questura milanese sta

Iblio Paolucci

(Segue a pagina 5)



Aldo Speranza (a sinistra), arrestato ieri per testimonianza reticente in relazione alle indagini sul delitto di Primavalle

Ci sono due elementi nuovi nell'inchiesta per il barbaro attentato di Primavalle: l'arresto di un uomo di 40 anni per «testimonianza reticente» e soprattutto la comparso sulla scena di un secondo personaggio, di un fascista iscritto alla sezione missina della borgata che è stato interrogato a lungo ed è stato trattenuto per tutta la notte al Palazzaccio. Aldo Speranza, un netturbino sposato e padre di otto figli, l'uomo che il giudice inquirente, dot-

tor Sica, ha dichiarato in arresto ieri pomeriggio, alle 17.45: è un repubblicano e di lui i compagni di partito dicono che è «un uomo tranquillo»; di lui il dottor Provenza, capo dell'ufficio politico della questura, dice che è una «persona non direttamente responsabile dell'attentato». Il dottor Sica ha invece spiegato in poche parole i motivi della sua decisione: praticamente ha sostenuto

aprile